INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 20. — Undici mesi L. 21.
Qualunque [illegible] L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — [illegible]
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA
(6, ore 9,55 ant.)

Intimazioni alla Colombia — Guai tra Depretis e Morana — Il prof. Novaro nominato a Siena.

Il Governo italiano minacciò la Colombia di ritirare il suo rappresentante in quella regione, qualora non venga data soddisfazione delle vessazioni fatte subire a nostri connazionali.

— Il *Capitan Fracassa* accoglie con riserva la notizia che l'on. Morana, segretario generale al Ministero degli interni, sia dimissionario in causa della risposta data ieri alla Camera da Depretis all'interpellanza del deputato Rosano, circa le ragioni che provocarono la dimissione della Deputazione di Terra di Lavoro e sulla responsabilità che poteva avervi il Governo.

Depretis ha detto in quella risposta che il Consiglio provinciale di quella regione avrebbe potuto ricorrere contro il decreto del Governo, il quale è fallibile.

Il decreto di scioglimento del Consiglio era firmato da Morana, il quale in quel tempo reggeva interinalmente il Ministero degli interni.

— La Giunta romana deliberò di inaugurare il busto ad Alessandro La Marmora il giorno 18 giugno del venturo anno.

In questo giorno ricorre il cinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.

— Il prof. Novaro, già addetto in qualità di dottore chirurgo all'Ospedale di San Giovanni in Torino, venne nominato direttore di clinica a Siena.

Una conferenza sulla crisi agraria.

SEZZÈ (Alessandria), 6, ore 1,30 pom.

Quest'oggi, a Sezzè (Alessandria), il chiarissimo pubblicista Bonzi, nel salone d'un antico convento dei Cappuccini, davanti ad un pubblico affollatissimo, tenne una conferenza sulla crisi agraria.

Il conferenziere venne molto applaudito.

AGENZIA STEFANI

New-York, 6. — Sherman fu nominato presidente del Senato e quindi vice presidente della Repubblica.

Madrid, 6. — I funerali del re Alfonso furono aggiornati al 12 corrente, onde permettere i lavori nella cattedrale.

Una piccola banda di repubblicani a Cuba venne dispersa. Il capo fu arrestato.

Belgrado, 6. — Parte per Roma Christich, segretario di Legazione, incaricato di surrogarvi l'attuale plenipotenziario colonnello Franassovich, qui chiamato ad assumere un alto ufficio militare.

Marinai d'arsenale e pompieri.

Con R. decreto 29 ottobre ultimo, ed a datare dal 1° gennaio 1886, in ciascun dipartimento marittimo è instituita una classe di marinai d'arsenale ed una classe di pompieri.

I marinai d'arsenale saranno reclutati fra i militari del Corpo Reale equipaggi congedati, riformati o giubilati.

La loro mercede varia dalle lire 2 50 alle 3 50.

Il loro numero è regolato, in ciascun dipartimento marittimo, dietro proposta del comandante in capo, dal Ministero.

È riservato al direttore generale dell'arsenale in ciascun dipartimento marittimo l'ammissione dei marinai d'arsenale.

Anche gl'individui del personale lavorante, che posseggono i requisiti voluti, possono essere nominati marinai d'arsenale.

Essi saranno adibiti alla custodia marinaresca delle navi disarmate, per equipaggiare i palischermi assegnati alle autorità dipartimentali, per il servizio di portinai, accompagnamento di visitatori, illuminazione degli stabilimenti ed ordinanze degli uffici militari, provvedendosi a proprie spese di un vestito uniforme completo.

I pompieri poi, destinati per la estinzione degli incendi, manutenzione del materiale corrispondente e guardie interne, saranno reclutati fra gli operai avventizi delle Direzioni di lavori, che, per intelligenza, mestiere, età, valida costituzione e agilità, saranno atti a rendere questo speciale servizio.

I pompieri dovranno essere celibi.

È preposto a capo di essi, col titolo di capo-pompiere, un intelligente impiegato tecnico, coadiuvato da capi-squadre, scelti fra operai di classe superiore.

In ogni dato giorno della settimana i pompieri verranno esercitati nelle operazioni relative all'estinzione degl'incendi, nel maneggio delle pompe, ecc.

Oltre la mercede giornaliera, nei giorni chiamati a far la guardia riceveranno una indennità di 0,25 di mercede in più.

Il servizio veterinario.

La mancanza dei veterinari influisce sulla diffusione delle malattie del bestiame, che concorrono a rendere più tristi le condizioni della nostra agricoltura.

Ora l'on. ministro dell'interno ha stimato opportuno di inscrivere nel suo bilancio una somma di L. 50,000 per essere distribuita in sussidi di L. 500, affine di aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali in quei circondari, mandamenti e distretti che ne difettano e nei territori dei quali l'allevamento del bestiame offre una qualche importanza.

I criteri coi quali dovrebbe essere regolata l'assegnazione dei sussidi sarebbero questi:

1. Che non si abbiano a concedere sussidi ai consorzi ed alle condotte già esistenti, ma soltanto a quelli di nuova istituzione;

2. Che si debbano preferire i Comuni delle provincie nelle quali l'allevamento del bestiame costituisce, più che in altre, una speciale risorsa per gli allevatori;

3. Che dopo quelle debba darsi la preferenza alle provincie che, per essere di confine (o rispettivamente tra loro le meno civili), sentano il bisogno di condotta veterinaria;

4. Che per ultimo debbano favorirsi quelle provincie, in cui la scarsezza di veterinari e la concorrenza degli empirici fa desiderare la attivazione di condotte affidate a persone esperte;

5. Che in nessun caso si possa accordare un sussidio ove il Comune e i consorzi non abbiano regolarmente deliberato di attivare il servizio, nè abbiano in pronto i mezzi per provvedervi e la nomina del veterinario abbia già avuto luogo.

CORTE D'APPELLO DI TORINO.
Parricidio.

Viora Giovanni, accusato di parricidio, giudicato ieri dalla nostra Corte d'appello, sarebbe stato certo un ottimo *soggetto* per i signori congressisti alienisti.

Egli è un uomo sui quarantasei, risiede a Pavarolo presso Chieri, ed esercita il mestiere del contadino. A dispetto della zappa, ha un debole per la matematica, di cui apprese nozioni nel servizio militare prestato come artigliere col grado di basso ufficiale, ed ora le applica alle cabale del lotto ed ai lavori di falegname.

L'avola era matta, il padre era ubbriacone, la sorella è matta ed egli non lo è meno di lei, e nel 1857 stette qualche tempo al Manicomio, studiando i calcoli del lotto onde riuscire a sbancare il Governo e far cessare così il giuoco immorale.

In questi ultimi anni viveva col padre e faceva con lui uno strano contrasto morale. Egli era parco ed avaro ed il padre sperperone ed ubbriacone; egli... clericale, come può esserlo un matto, ed il padre... liberale a modo suo, sostenitore della libertà di bevere a dispetto del figlio. Da ciò continue discordie, continue discussioni nel campo delle idee, che finivano con gli appellativi di *borich*, di cui il padre onorava il figlio, ricambiati da costui con epiteti [illegible]. Era insomma una gabbia di matti.

Venne finalmente la catastrofe.

Nella sera del 5 marzo padre e figlio si sedettero a tavola per la cena. Il padre, mezzo ubbriaco, macchiò la tovaglia di minestra; il figlio lo rimproverò, e nel mentre, servendosi della minestra, si versò nel piatto tutta la pasta, lasciando al padre la broda.

Questi, già irritato per i rimproveri ricevuti, se ne lagnò ed invocò la sua autorità paterna, e per metterla in atto si levò da tavola e diede mano ad un randello minacciando di percuotere. Il figliuolo, più robusto, volendo disarmarlo, lo prese per il collo, e poichè il padre gridava, per farlo tacere gli cacciò la testa in un mastello pieno d'acqua che era nella stanza e che serviva d'abbeveratoio per le bestie, e la tenne lì a capo fitto parecchi minuti sino a che lo affogò come avrebbe fatto con un piccione.

Al rumore della lotta accorsero i vicini, abitanti a quelle scene.

Viora, sentendoli arrivare, abbandonò la sua vittima e prese un portafogli, un libretto della Cassa di risparmio, frutto delle sue economie, e fuggì.

Nella sera del giorno dopo venne arrestato dai carabinieri in casa del cognato.

Il sindaco diede del Viora ottime informazioni, dicendolo di buona condotta, incapace a delinquere in reati di sangue, aggiungendo che doveva aver commesso il reato in istato di alienazione mentale.

Ciò confermarono i periti, i quali dichiararono che quando commise il misfatto, il Viora si trovava in uno *stato passionale*, provocato dalla questione col padre, e che il suo contegno dopo il reato indicava una *limitazione delle facoltà mentali*.

In base a tali dichiarazioni e perizie, la sezione d'accusa inviò il Viora al giudizio del Tribunale, il quale, nell'udienza del 28 agosto del corrente anno, lo condannò a cinque anni di carcere.

Portata la causa in appello, la Corte confermò la sentenza.

Presidente cav. Gherzi-Parassa, P. M. cavaliere Giardino, difensore avv. Rossi.

Disordini a Trieste.

4 dicembre.

(X.) — La nostra città attraversa un periodo molto serio, molto grave! L'antagonismo fra Municipio, in cui predominano i liberali, e Governo, crebbe in tale misura da tramutarsi in aperto conflitto. Se non fossero imminenti le nuove elezioni, il nostro governatore barone Depretis, perchè un barone Depretis l'abbiamo anche noi, avrebbe già sciolto un Consiglio che ha la malinconia di voler rispettati i diritti storici, lo Statuto patrio e la lingua italiana.

Ciò che io, senza essere figlio di profeta, aveva preveduto nelle precedenti mie lettere, si è avverato. Siamo venuti ai disordini, alle dimostrazioni sulle pubbliche vie.

I disordini di ieri sera incominciarono nella sala del Consiglio municipale. Era indetta la solita seduta. Il consigliere governativo Nabergoi raccomandò al podestà d'impiegare a preferenza contadini slavi nei lavori stradali, ecc., e alludendo apertamente ai molti friulani che qui trovano facilmente da vivere perchè sobri, operosi, onesti, disse che il Municipio doveva escludere i forestieri.

Sorse allora l'on. Rascovich, presidente della Società operaia, e raccomandò al podestà la sorte dell'operaio triestino, che in molte aziende erariali e perfino nella Dogana e Ferrovia viene posposto allo slavo, al boemo, al croato! Queste parole suscitarono vive acclamazioni nelle gallerie. Una colonna parte del pubblico si mise a fischiare ed insultare il consigliere Rascovich. Il podestà minacciò lo sgombero delle gallerie, e l'incidente non ebbe altro seguito.

La seduta procedette ordinata sino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Sulla via però un branco di scamiciati, pagati a un tanto l'ora, si diedero a insultare Trieste e i Triestini. La cosa non poteva essere sopportata e alcuni giovanotti robusti e decisi di farla finita, affrontarono la canaglia.

La colluttazione fu breve per rapido intromissione delle guardie, che arrestarono tre giovani liberali, che poi furono rilasciati in libertà.

Per questa sera si temono nuovi disordini, perchè, essendo venerdì, la banda militare fa il solito giro per la città.

La cittadinanza ha un bel chiedere che vengano sospese le ritirate musicali, causa di tanti disordini, ma il signor Depretis non ne vuole sapere.

La Stampa liberale tiene oggi un linguaggio molto energico e molto risentito e chiede al Governo di fare il proprio dovere! Le plebi ignoranti, aizzate, non possono che rendere dei cattivi servizi. Gli insulti a tutta una cittadinanza, che ha il solo torto di voler vivere e pensare italianamente, e che non vuole sopportare prepotenze slave e tedesche, possono degenerare in disordini ben più gravi e più seri di quelli che ieri sera.

Ci pensi chi deve!

Un attentato al sultano.

Telegrafano da Costantinopoli:

« Un eunuco, per nome Dsevad, si slanciò col pugnale sguainato contro il sultano Abdul Hamid, mentre questi recavasi nel giardino del suo palazzo di Yildiz Kiosk e gli vibrò tre colpi senza riuscire però a ferirlo.

La guardia del sultano, subito accorsa, fece letteralmente a pezzi a colpi di scimitarra l'aggressore.

Alcuni sostengono che si tratti di uno dei soliti strani fenomeni di gelosia, comuni agli eunuchi del serraglio; altri, forse per mascherare la verità, affermano che Dsevad era ubbriaco di haschisch.

Il sultano è in preda a terribile agitazione ed ha rifiutato persino di vedere il suo gran visir. »

NOTIZIE

Le carte-valori.

Il conto presentato alla Camera dall'on. Magliani stabilisce che l'utile netto della officina delle carte-valori, in Torino, è stato, dal suo impianto, di sette milioni.

I lavori alla Spezia.

La Direzione del Genio militare in Spezia pei lavori di fortificazione attorno a quella piazza sta procedendo alle pratiche per la consegna all'impresa che ne rimase deliberataria, dei lavori relativi al primo tronco di cinta continua, ed a tal uopo ha provocato il decreto occorrente per l'occupazione dei terreni.

I danneggiati di Sicilia.

Dai documenti che ha presentati alla Camera l'on. Magliani risulta che l'attivo dell'azienda speciale per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860 era salito, il 30 giugno 1885, a lire 10,021,036 98.

Vi fu un aumento sull'anno precedente di lire 241,703 68.

Come si fuma in Italia e all'estero.

Gli italiani, quanto all'uso di tabacchi trinciati e fiuti, vengono dopo i Francesi, gli Austriaci e gli Ungheresi. Infatti il contributo medio di ogni francese è di L. 5 38, d'ogni austriaco di L. 3 15, d'ogni ungherese di lire 1 77, d'ogni italiano di L. 1 76.

Noi fumiamo in proporzione molto più sigari e spagnolette, per le quali ogni austriaco contribuisce L. 4 40, ogni italiano L. 3 79, l'ungherese L. 2 40 ed il francese L. 2 13.

Nuova cometa.

L'astronomo Fabry, dell'Osservatorio di Parigi, scoperse martedì sera una nuova cometa: essa trovasi nella costellazione di *Andromeda*, presso il quadrato del *Pegaso*, e si avvicina al sole.

Si suppone sia un frammento della cometa di Biela.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA
(6, ore 8,45 pom.)

Le dimissioni Morana — Il mandato contro Carboni — Alla dogana di Massaua — Per la perequazione.

La Stampa officiosa non ismentisce la notizia corsa delle dimissioni presentate dall'on. Morana, segretario generale del Ministero degli interni; però dice che le parole pronunziate ieri alla Camera dall'on. Depretis non suonavano disapprovazione al Morana, poichè il Depretis dichiarò di assumere la responsabilità dell'operato.

— È annunciato che fu ritirato il mandato di cattura spiccato contro Carboni (figlio).

— Lettere da Massaua recano che il generale Genè sostituì impiegati militari agli impiegati egiziani che erano addetti alla dogana, seguendo così la proposta fatta da Luigi Steffanoni.

— La *Rassegna* ritiene essere probabile che si stabilisca un accordo fra i deputati in favore e contro la perequazione fondiaria.

Sarebbe accettata la legge sul catasto come è proposta dal Ministero, riservandosi di migliorarla nella parte tecnica, e dichiarando la legge obbligatoria per le provincie che la richiedono per mezzo dei Consigli provinciali e comunali.

Mano a mano poi che la catastazione si andrà completando nelle provincie che la richiesero, si applicherà al resto della rendita imponibile l'aliquota minima del sette per cento.

Nelle altre provincie, cioè in quelle che non richiesero la catastazione, i contribuenti continueranno a pagare in base al contingente attuale, scemato soltanto del primo decimo di guerra, e ciò fintantochè queste provincie non invochino anch'esse la catastazione.

(7, ore 9,15 ant.)

Per le scuole elementari — Il Libro Verde — Minghetti malato — Diplomatici — Don Giovanni d'Austria.

Il ministro Coppino ha ordinato che si allestisca un progetto per l'applicazione del lavoro manuale nelle scuole elementari.

— Il *Libro Verde*, distribuito ieri sera, comprende 95 documenti, i quali vanno dal 24 aprile al 30 agosto.

— Nella malattia dell'on. Minghetti si teme un aggravamento.

Egli non può assistere alle sedute della Camera. Nella Commissione per la perequazione lo sostituirà anche come relatore il Messedaglia, commissario regio, essendo malato anche il commissario Gerardi.

— Il conte Tornielli, ministro plenipotenziario a Bukarest, è partito ieri sera per Novara, dove si fermerà brevemente. Indi tornerà in Rumania.

— Il cav. Scovasso, plenipotenziario al Marocco, tornerà alla sua destinazione verso la fine del mese.

— Ieri sera, al teatro Costanzi, venne fatta al Marchetti, autore del *Don Giovanni d'Austria*, una vera ovazione.

All'illustre maestro furono offerte parecchie corone, fra cui una dell'Accademia di Santa Cecilia.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 6, ore 8,45 pom.

L'ultimo Bollettino delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario reca:

Fiori, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari, è traslocato a Lucca.

D'Amico, consigliere alla Corte d'appello di Messina, è traslocato ad Aquila.

Maggioni, presidente del Tribunale di Belluno, è collocato a riposo.

Starto, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello di Messina, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Coppola, procuratore del Re presso il Tribunale di Lucca, è traslocato a Reggio Emilia.

Un Congresso fallito.

ROMA, 7, ore 9,15 ant.

L'annunziato Congresso dei segretari municipali italiani si è ridotto alle proporzioni di una commedia.

Esso, più che un Congresso, fu una fanfaluca di certo signor Liszini, impiegato al Ministero della guerra, il quale si era annunciato pomposamente promotore.

Egli aveva chiesto al Municipio la concessione della sala del teatro Argentina, assicurando che aveva ricevuto adesioni da tutte le parti d'Italia.

Il Municipio, credendogli, aveva anche delegato una rappresentanza a intervenire alla seduta.

Alla seduta inaugurale erano presenti solo cinque segretari di piccoli Comuni della provincia.

Il rappresentante del Municipio di Roma protestò.

Il Liszini si scusò leggendo un lunghissimo manoscritto in cui era il progetto d'una futura associazione.

Ciò non toglie che questo Congresso sia stato una vera mistificazione.

DA NAPOLI.
(6, ore 4,57 pomeridiane).

Ritorno del sindaco. Funerali di un suicida.

Questa mattina è ritornato a Napoli il sindaco Amore insieme coll'assessore delle opere pubbliche.

Essi assicurano che nell'ultimo colloquio avuto ieri con l'on. Depretis furono dileguati tutti i dubbi intorno alle opere di sventramento della città.

Nella prossima settimana sarà sottoposto alla firma reale il decreto con cui si autorizza l'Impresa ad incominciare le opere stesse.

— Con l'intervento del colonnello e di quasi tutti gli ufficiali del 41° reggimento fanteria ebbe luogo stamane il funerale al capitano Blasi, che si uccise ieri precipitandosi dall'alto dell'Ospedale della Trinità.

La ragione che spinse il Blasi al suicidio è tuttora ignota. Lasciò alcune lettere suggellate.

Aveva cinquant'anni ed aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza.

Il grande Concerto di Milano.

MILANO, 6, ore 5,30 pom. (Ricevuto 8,40 pom.).

Il Concerto nella sala del Conservatorio, a cura della Società del Quartetto, ebbe un grande e meritato successo.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo ed elegante: la curiosità era viva ed accitata.

La *Nona Sinfonia* del Beethoven, ascoltata con religioso silenzio, fece un effetto imponente: tutti i quattro tempi furono vivamente applauditi.

Lo scherzo ed il finale entusiasmarono; l'esecuzione corale ed orchestrale fu stupenda. Benissimo anche il quartetto.

L'*Agape Sacra* del *Parsifal* di Wagner, che era una novità per Milano, ebbe un successo pieno ed incontrastato. La musica fu trovata chiara, melodica, improntata ad un carattere religioso spiccatissimo: il finale sulle voci lontane e coi suoni delle campane man mano digradanti sino ad un *pianissimo* fece una profonda impressione. Alla fine del pezzo scoppiarono fragorosi gli applausi con richieste di *bis*.

Il maestro Faccio ebbe durante il Concerto ed alla fine continue ovazioni. Egli fece miracoli allestendo il programma con sole cinque prove. Particolarmente lodato va anche il Cairati, istruttore dei cori.

Il Concerto si ripeterà con identico programma martedì alle due.

Condanna.

LIONE, 6, ore 4,10 pom.

Ieri sera la Corte d'assise condannò ai lavori forzati perpetui quel certo Bossant, di Digione, che nel 29 aprile uccise il signor Morel, segretario del commissariato di polizia di Bellecourt.

Nota. — Edmondo Bossant ha soli 22 anni ed ha già subito 14 o 16 condanne — come depose egli stesso — per vagabondaggio, per furti, per ferimenti, ecc., ecc.

Il 28 aprile egli partiva da Digione alla volta di Lione per commettervi un reato qualsiasi, per uccidere qualcuno e farsi mandare nella Nuova Caledonia, dove, a detta di alcuni suoi compagni di carcere, si stava meglio che nelle prigioni di Francia.

Bossant a Lione non aveva ancora scelta la sua vittima, quando, giunto in piazza Bellecour, vide sulla porta del Commissariato di Polizia il signor Morel, che fumava tranquillamente. « Allora mi avvicinai — dice col più ripugnante cinismo l'imputato — e gli chiesi se potevo parlare col commissario; il Morel mi rispose con poca buona maniera, che non era a lui che si doveva rivolgere; io trassi il mio coltello, comprato ultimamente ed appositamente a Troyes, e gli vibrai un colpo al petto, poi uno al braccio; egli cadde; ma siccome non era morto, gli ho dato il terzo colpo alla spalla, ma il mio coltello si ruppe. »

Il povero Morel morì l'indomani in preda ad atrocissime sofferenze.

Quando il presidente tessè gli elogi del l'assassinato, Bossant si limitò a dire: « Mi dispiace di averlo ucciso, se si trattasse di ricominciare, non ricomincerei. »

I giornali di Lione, che recano il resoconto della prima udienza e delle deposizioni dell'imputato, dicono che il cinismo di lui non l'ebbero i più famigerati briganti.

Lesseps caduto da cavallo.

PARIGI, 7, ore 6,55 ant.

Ieri sera Ferdinando di Lesseps, l'autore del taglio dell'istmo di Suez e di quello di Panama, se ne ritornava a casa dal *Bois de Boulogne* dopo una passeggiata a cavallo.

Ad un tratto il palafreno arabo che egli montava s'imbizzì, gli vinse la mano e poco dopo capitombolava a terra col cavaliere.

Il Lesseps ebbe la gamba destra presa sotto il cavallo e si contuse a sangue nel viso.

Venne subito rialzato e soccorso.

Per fortuna le ferite non sono di grande entità.

Elezioni inglesi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 6. — La voce che Parnell sia stato assassinato è smentita.

Sinora risultano eletti 311 liberali, 244 conservatori e [illegible] nazionalisti.

Londra, 6. — L'*Observer* crede che se anche le rimanenti elezioni fossero sfavorevoli ai conservatori piuttosto non si attenda il Ministero non abbia intenzione di ritirarsi.

Il conflitto orientale.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 6. — Varii Governi agiscono attivamente a Belgrado ed a Sofia in favore dell'armistizio.

Filippopoli, 6. — Labib-effendi è partito per Costantinopoli. Gabdan-effendi partirà domani per Sofia. Essi non indirizzarono alcun proclama agli abitanti.

Belgrado, 6. — Il pubblico è agitatissimo ed ostilissimo alla pace consigliata dalle Potenze, specialmente se onorosa. La sospensione delle ostilità doveva finire oggi a mezzogiorno.

Khevenhüller ritornerà da Vienna stasera.

Il Consiglio dei ministri domandò la dimissione del ministro della guerra.

AGENZIA STEFANI.

Marsiglia, 6. — Vi fu una dimostrazione tumultuosa per protestare contro la non demolizione della chiesa di St-Martin. I preti vennero molestati e fischiati e la Polizia dovette accompagnarli a casa. Vi fu un ferito. Si operarono arresti.

Rangoon, 6. — Il re Thibò è arrivato.

Cairo, 5. — Il Governo riferì alla Porta circa l'affare di Massaua.

Da Massaua.

La festa della Regina — Soccorsi a Palermo — Ufficiali che rimpatriano — Osman-Digma si muove — Regali pel console francese — Il cavallo di Ras-Alula — Processo a due mori — La dogana — Partenza di Saletta.

20 novembre.

(G. B.) — Massaua italiana oggi è in festa. Gli Italiani qui residenti, benchè lontani dalla patria, si ricordano di essa e si uniscono ai fratelli per solennizzare il natalizio della Sovrana gentile.

Il rombo dei cannoni, i bastimenti da guerra pavesati, le bandiere al vento, gli ufficiali in tenuta di gala, annunziarono stamane agli attoniti indigeni che oggi era giorno di festa, di tripudio.

Alle 7 ant. quasi tutta la colonia italiana, composta da venticinque individui, si radunava nella casa del commissario civile cav. Zerboni e di là recavasi a far visita al generale Genè.

Il cav. Zerboni presentò tutti i presenti al generale con brevi, ma patriottiche e calde parole.

Rispose il generale, lieto della presentazione della colonia, esprimendo la sua soddisfazione per aver scelto per questa un giorno caro a tutti gli Italiani. Parlò poi a ciascuno individualmente, informandosi delle occupazioni, degli interessi d'ognuno.

La famigliarità e la cortesia che spiravano dalle parole del generale colpirono tutti vivamente, e lasciarono in tutti un'impressione eccellente.

Dopo la presentazione, vi fu uno splendido servizio di rinfreschi, biscotti, caffè e sigari, durante il quale il generale seguitò ad intrattenersi famigliarmente con tutti.

Dopo aver brindato alla salute della Regina, alle 8 1/2, salutato il generale, si ritornò a Massaua.

Gli ufficiali qui di stanza compirono giorni sono un'opera di carità e fratellanza. Fecero cioè fra loro una colletta pei poveri colpiti dal colera a Palermo.

La colletta fruttò una discreta somma, che venne inviata al sindaco di Palermo.

Ieri sera presero imbarco sull'*Africa* molti ufficiali e soldati pel rimpatrio.

Furono a salutarli a bordo quasi tutti gli ufficiali; s'imbarcò pure il cappellano militare e due preti della missione francese, questi due ultimi per recarsi ad Alessandria d'Egitto a prendere delle altre monache per la missione di Massaua. Stamattina alle 8 l'*Africa* salpava l'àncora e partiva per l'Italia.

Giunse notizia che Osman-Digma sta riunendo gran numero di ribelli per attaccare le truppe di Ras-Alula a Sennait. Vedremo se questa volta pure il famoso capo dei ribelli sarà nuovamente ammazzato dai zelanti corrispondenti di giornali.

Si attende un vapore da guerra francese che deve portare vari oggetti al console francese, il quale si dice vada in missione ad Asmara, e forse di lì poi nell'interno, collo scopo — dicesi — di stabilire delle missioni cattoliche in Abissinia.

Si dubita però molto che altro sia lo scopo, ed i regali che attende dal vapore da guerra siano per qualche personaggio d'importanza dell'interno.

Nell'ultima corrispondenza inviatavi incorsi in una inesattezza riguardo alla notizia datavi che Ras-Alula aveva inviato un cavallo al colonnello Saletta.

Ras-Alula invece scrisse al colonnello domandandogli un cavallo tutto bianco di razza dongola, e gli diceva, nella lettera, che sperava glielo avrebbe mandato, poichè egli era suo buon amico, malgrado avesse ricevuto il Kantibai degli Habab.

Come nell'altra mia ho annunziato, giorni sono vi fu il processo dei due mori, Nasib Idris e Osman Hamedur, incolpati di tentato omicidio sulla persona del soldato Martorelli.

Il processo terminò venerdì scorso alla sera, ed i due indigeni vennero condannati dal Tribunale militare, l'uno ad un anno di carcere, e l'altro a sei mesi della stessa pena.

L'emiro Marcopuli-bey non è più ritornato, nè ritornerà più, poichè, a quanto pare, la dogana non sarebbe più ricevuta, e ciò dietro le istruzioni portate dal generale Genè.

La dogana ormai è diventata ufficio italiano, e verranno — a quanto pare — licenziati gli impiegati egiziani e sostituiti da italiani.

Questo ufficio ha realmente bisogno d'essere modificato e d'esser provvisto di buone guardie, poichè il contrabbando si fa su vasta scala, ed io stesso ebbi più volte ad assistere allo sbarco clandestino di merci, che di sottotempo viene eseguito da barcaiuoli con una sfrontatezza unica.

Se vi fosse qualche lancia con qualche guardia doganale sarebbe sufficiente ad impedire questo traffico, e se poi si mettessero, a bordo dei navigli che qui giungono, le guardie, lo scopo si otterrebbe anche meglio.

Col tempo, speriamo che pur questo verrà fatto, ed è certo che gli introiti aumenterebbero di molto, perchè, come dissi, il contrabbando, ora e sempre, si fa e si è fatto molto.

Col *Palestina* è partito per Aden, ieri mattina, il colonnello Saletta. Da Aden andrà a Suez, si fermerà qualche tempo in Egitto e poi di là partirà per l'India ad assistere alle grandi manovre inglesi che si faranno in gennaio a Pendijab.

Mercante di fanciulli.

A completare la notizia dell'arresto di mercanti di carne umana, telegrafataci dal nostro corrispondente romano, togliamo da un giornale di Roma i seguenti particolari:

« Ieri mattina, col primo treno di Napoli, arrivava alla nostra stazione un individuo di mezza età, civilmente vestito, che accompagnava una bellissima giovinetta e un ragazzo.

« L'ispettore di pubblica sicurezza Mandolesi, già avvertito dal questore in seguito a un telegramma ricevuto dalla Questura di Napoli, appena sceso dal vagone, il fece prendere in mezzo da due guardie travestite per accompagnarli al suo ufficio.

« Erano tutti e tre di Atina, Comune del circondario di Sora, provincia di Caserta.

« Quell'individuo, tal Luigi Rossi, era partito di là con la giovinetta, che si chiama Domenica Valenti, e ha 20 anni, e col ragazzo, per nome Loreto Corsi, d'anni 9, contando di portarli a Londra, e laggiù venderli a qualche altro mercante indigeno di carne umana.

« Il Rossi aveva pagato la giovinetta *centodieci lire*, il ragazzo *sessanta*, acquistandoli — credibile a dirsi — dai parenti!

« Lo scellerato è ripartito iersera ammanettato, in mezzo ai carabinieri, per essere consegnato alle autorità del suo paese.

« I due infelici, venduti come schiavi, verranno riconsegnati ai parenti con l'ammonizione di legge. »

Il trasporto dei grandi cannoni.

Il *Tagblatt* di Lucerna dà i seguenti particolari, che dice attinti da buona fonte, intorno al trasporto dei grandi cannoni che escono dalla fonderia Krupp e che sono destinati a Spezia.

Il viaggio da Essen al porto italiano sarà per la Sudbau d'Argovia e Rothkreuz.

Ogni cannone pesa 121 tonnellate, il suo carro su cui viene trasportato pesa 100 tonnellate. La lunghezza di ogni cannone è di metri 15, ed il maggior diametro misura metri 1,09. Il carro è lungo 23 metri circa, ed è munito di sedici paia di ruote. Esso è di proprietà della ditta Krupp, e fu costruito in modo che il carro si riparte egualmente in ciascuno degli assi delle ruote che ogni quattro formano un gruppo distinto suscettibile di seguire senza ostacoli qualunque curva della linea. Per trascinare questo carico sono necessarie due locomotive.

A malgrado che questo enorme peso si concentri tutto su di una base relativamente piccola, i periti hanno dichiarato che non sarà necessario rinforzare i ponti che il treno dovrà attraversare.

NOTIZIE

Il bilancio dell'interno.

Allo stato di prima previsione pel 1886-87 per il Ministero dell'interno si propone una diminuzione di L. 150,712 30, dedotte le maggiori spese per i manicomi e per l'applicazione delle nuove leggi.

La parte ordinaria ha una iscrizione di lire 61 247,183 26 e nella straordinaria sono iscritte lire 2,972,347 31.

Tenendo conto delle osservazioni fatte l'anno scorso dalla Giunta generale del bilancio, sono proposte notevoli variazioni per trasportare dalla parte straordinaria all'ordinaria non poche spese che hanno un carattere permanente.

Morte illustre a Bologna.

È morto a Bologna il marchese Albergati-Capacelli, patrizio di San Marino e console di quella Repubblica, nonchè dell'impero austro-ungarico.

Era discendente di nobilissima famiglia bolognese. Aveva oltre ottant'anni e ancora commentavansi le sue quotidiane galanterie.

BORSA UFFICIALE
7 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
96 65 97 1/2 [illegible] 55 60.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 96 60.
Senza cedola:
Corso medio 94 43.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affato 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'affato 51 70.
Sarebbe — premo normale 98.
Az. Banca Sconto e Sete — C. del matt. in l. 4.8 [illegible] 50 [illegible] 50 l.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liq. 700 75 700 50 l.c.
Az. Manif. lane Borgosesia — C. del m. in l. 4.8 l.c.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
	da	a		da	a
Francia	—3 100 25	101 45		— —	— —
»	101 40	101 42		— —	— —
Svizzera	10 30	100 35		— —	— —
Londra +3	— —	— —		25 18	25 18
»	— —	— —		— —	— —
M. lungo	— —	— —		25 18	25 18
Germania +5	— —	breve		122 3/4	123 —
		lunga		121 1/2	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 dicembre — La chiusura della Borsa ufficiale di sabato ci mandava corsi in aumento sul giorno precedente, i più alti di tutta la settimana.
92 30, 90 55, 101 60, 96 63 1/2.
Inglese 90 5/16.

Gli ultimi corsi del Boulevard non presentavano nessuna variazione.

I Bollettini di Borsa di Parigi dicono che è decisamente l'ottimismo che domina su quel mercato.

Egli è certo, dice il *Messager de Paris*, che si deve tener conto delle condizioni in cui si è fatta la liquidazione e che continuano ad avere la loro parte d'influenza. Ma non è ai soli riacquisti dello scoperto che si deve il miglioramento ottenuto, ma anche ad acquisti nuovi, e noi crediamo che questi nuovi compratori debbono essere spinti dall'idea che, qualunque sia la natura dei rapporti che esistono fra le varie Potenze, la stagione attuale si presterà dalla famosa rottura di cui si parlava tanto sabato scorso.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato qualche incertezza, forse per essere festa domani. Un giorno senza Borsa in questi momenti desta qualche preoccupazione.

Rendita l. m. 96 [illegible] a 95 65.
Rendita cont. 96 65 a 95 60.
Banca Naz. 2210 a 2214.
Mobiliare 901 a 900.
Banca Torino 832 a 830.
Meridionali 710 a 709.
Banca Tiberina 701 a 699.
Mediterranee 504 a 502.
Banco Sconto 417 a 415.
Manifattura lane di Borgosesia 431 a 432.
Credito Torinese 311 1/2 a 310 1/2.
Fondiaria Italiana 140 a 141.
Banca prov. 306 a 305.
Cartiera Italiana 389 a 387.
Gottardo-Milano 281 a 282.
Industria e commercio 229 a 230.
Esquilino 236 1/2 a 237 1/2.

ITALIA

La nostra politica coloniale.

« La bandiera una volta innalzata non si ammaina più! »

È una bella espressione e suona bene in bocca d'un vecchio soldato. Ha soltanto l'inconveniente di essere già molto vecchia, e di essere stata ripetuta centinaia di volte in tutti i Parlamenti delle grandi nazioni per giustificare o consacrare tutte le imprese, belle o brutte, bene o mal pensate, giuste ed ingiuste, proficue ed improficue. L'Italia, prendendo ad imitare le grandi nazioni del mondo, doveva, naturalmente, imitarle anche in questo. Era da prevedersi.

Ma... Anche qui c'è il suo ma, il suo guaio.

Il generale Bosquet diceva, dopo la famosa carica di Balaklava: — *C'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre!*

E noi potremo dire, riguardo alla espressione del conte di Robilant: — *C'est magnifique, mais ce n'est pas de la politique!*

Imperocchè, anche dopo quello che hanno detto Depretis e Robilant in risposta alla interrogazione dell'onorevole Canzi, noi non sappiamo ancora, come non lo sapevamo prima, quale voglia essere la politica del Governo italiano nel Mar Rosso, e quali sieno i suoi criteri coloniali.

L'on. Canzi conchiuse la sua interrogazione col dire che egli non poteva dichiararsi nè soddisfatto, nè insoddisfatto, perchè gli mancavano gli elementi per poterlo fare.

Ed aveva ragione! Egli aveva interrogato il Governo sui *criteri* della politica coloniale dopo che venne modificato il Governo, e sugli *scopi* che questo si prefigge di raggiungere.

***

Ora, di *criteri* non c'è traccia nelle risposte di Depretis e Robilant; quanto agli *scopi*, sono sempre un mistero.

Depretis fece l'elogio della politica coloniale germanica, la quale consiste in ciò che il Governo vien dietro all'iniziativa privata, e l'appoggia anche colla imperiosa voce dei cannoni. Ma l'occupazione di Massaua non fu per nulla conforme al sistema germanico; l'iniziativa privata italiana non vi aveva ancora stabilito alcun interesse, e l'occupazione ebbe un carattere principalmente, e, si potrebbe dire, esclusivamente militare. La dichiarazione del Depretis sarà buona per la politica coloniale dell'Italia dell'avvenire; non dice nulla riguardo alla politica del passato.

E la dichiarazione del conte Robilant che le idee di Mancini gli hanno fornito le basi della politica generale che intende seguire (lasciando da parte la considerazione che, in tal caso, non era necessario il cambiamento di ministro) significa ben poco, perchè l'on. Mancini non ha potuto colorire tanto la sua politica coloniale da potersi sapere che cosa egli meditasse nel suo cervello di professore di diritto internazionale.

Dunque, dalle parole pronunciate, ne sappiamo come prima.

***

È vero che furono presentati al Parlamento due progetti di legge, l'uno per organizzare un regolare servizio di navigazione nel Mar Rosso, l'altro per congiungere col telegrafo Massaua e Assab all'ufficio telegrafico inglese dell'isola Perim; è vero anche che nel bilancio ordinario della guerra furono inscritte delle somme per le colonie (?) del Mar Rosso. — È almeno da sperarsi che, trattandosi di votare queste spese, i deputati vorranno saperne qualche cosa di più di quello che fu detto finora, e pretenderanno che si dica loro una buona volta *che cosa si vuol farne* di Assab e di Massaua. Depretis non potrà più rispondere allora, come ha risposto l'altro ieri, che egli non *manifesta gli intendimenti del Governo* circa i punti del Mar Rosso dove sventola la bandiera italiana. Qualunque italiano abbia della bandiera italiana quel patriottico rispetto che se ne deve avere, vorrà che essa non sventoli soltanto per sventolare, ma sventoli *per qualche fine*.

Non ci resta dunque altro, per ora, che seguire il consiglio del conte di Montecristo nel romanzo di Dumas: Aspettare e sperare!

***

Intanto ci arriva l'annunzio che il generale Genè ha concentrato nelle sue mani tutti i poteri militari e civili di Massaua, ed ha bellamente licenziato il governatore egiziano Izzet-bey. Dal momento che per Massaua deve ripetersi il « Ci siamo e ci resteremo » di Roma, era questa una cosa che avrebbe dovuto esser fatta già da tempo; si sarebbero risparmiate mille noie ed evitati molti danni. Ad ogni modo, meglio tardi che mai. Si badi però che licenziare il vice-governatore egiziano non vuole ancora dire essere padroni di Massaua; bisogna prima che, non potendosi ammainare la bandiera italiana, venga ammainata la bandiera della Mezzaluna, e questo i telegrammi non annunziano che sia stato fatto.

Ad ogni modo, neanche l'occupazione definitiva ed integrale di Massaua non spiega ancora *perchè* la si sia fatta.

In una sola cosa sappiamo scorgere uno di quei *criteri* che tanto cerchiamo. Si annunzia che parecchie centinaia di uomini delle milizie irregolari egiziane chiesero ed ottennero di passare al soldo del Governo italiano. Ciò vuol dire che il Governo pensa davvero a formare un esercito coloniale. Questo, almeno, è qualche cosa!

Pel risanamento di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre pubblica:

« Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

« Veduta la domanda in data 17 ottobre ultimo, colla quale il sindaco di Torino, in conformità a deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in seduta del 1° precedente luglio, chiede che, a senso dell'articolo 18 della legge 8 gennaio 1885, n. 2892, sia il Comune autorizzato ad applicare gli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della citata legge pel miglioramento igienico ed edilizio di alcuni quartieri di quella città;

« Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale del 12, 14 e 16 gennaio e degli 11 e 13 marzo decorsi;

« Veduta la detta deliberazione della Giunta municipale in data 1° luglio predetto;

« Veduto il voto motivato in senso favorevole a tale domanda emesso dalla Deputazione provinciale, a senso dell'art. 10 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003;

« Veduti gli articoli 18 della legge e 19 del regolamento diansi citati;

« Udito il parere del Consiglio di Stato;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È autorizzato il Comune di Torino ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892, alle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri della città, contemplato nell'annesso piano di massima a firma dell'ingegnere-capo del genio civile tecnico, signor Velasco, piano che verrà munito di visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

« Art. 2. Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione, sono dichiarate di pubblica utilità.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

« UMBERTO.

« Depretis. »

Gli articoli della legge di Napoli, 6 gennaio 1885, sono i seguenti:

Art. 12. Nessuno avrà diritto a indennità per la risoluzione di contratti di locazione cagionata dalla esecuzione della presente legge.

Art. 13. Nel piano sarà determinata l'area di zone, laterali alle nuove strade, che il Municipio potrà espropriare per pubblica utilità.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto, da pubblicarsi a norma di legge.

L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio, purchè essi abbiano la data certa, corrispondente al rispettivo anno di locazione.

In difetto di tali fitti accertati l'indennità sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati.

I periti non dovranno, nella stima per la indennità, tener conto dei miglioramenti e delle spese fatti dopo la pubblicazione ufficiale del piano di risanamento.

Art. 14. Per la costruzione di nuove case ad uso di abitazione nel perimetro del piano di risanamento, gli Istituti di credito fondiario potranno far prestiti fino al montare di tre quinti del valore dell'immobile, compreso il terreno sul quale questo sarà costruito, risultante da perizia giurata, redatta da tre ingegneri.

Il mutuatario dovrà dare prima ipoteca sull'area, nonchè sopra lo stabile che si obbliga di costruire.

Una prima anticipazione del mutuo, non maggiore del decimo, potrà essere fatta alla firma del contratto. I pagamenti successivi potranno farsi a misura che l'edificio progredirà, in guisa che ogni quota del mutuo sia garantita dal terreno e dalle opere costrutte.

Il rimborso della somma totale mutuata potrà esser fatto fra 50 anni, decorrendi dall'anno successivo a quello in cui la casa verrà dichiarata abitabile.

Gli interessi non pagati dal giorno del mutuo a quello in cui comincierà il rimborso saranno aumentati sulle rate di ammortamento e d'interesse proporzionalmente di anno in anno sino alla totale estinzione del prestito.

Gli Istituti di credito fondiario potranno anche fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito in conto corrente, garantito da ipoteca, alle stesse condizioni dei prestiti.

Queste disposizioni avranno effetto soltanto per un quinquennio dalla pubblicazione della presente legge.

In tutto il di più saranno applicate le leggi relative al Credito fondiario.

Art. 16. Il sindaco potrà, nel primo biennio dopo la promulgazione della presente legge, per ordinanza da pubblicarsi nei modi legali, emanare tutti i provvedimenti necessari:

a) Per chiusura o risanamento di case insalubri;

b) Per soppressione di pozzi o cisterne che siano per causa permanente pericolosi alla salute dei cittadini;

c) Per rimozione di cause d'insalubrità dalle acque o dalle abitazioni;

d) Per chiusura o rifazione di ogni canale e tubo di scarico delle case, e per obbligo a costruirli;

e) Per obbligo al proprietario, il cui immobile manchi di acqua potabile, di fornirsene in determinato tempo;

f) Per obbligo al proprietario di non impedire al condomino o all'inquilino che lo chieda il passaggio di tubi conduttori d'acqua;

g) Per multe a carico dei contravventori, le quali potranno estendersi fino al doppio della somma occorrente per l'esecuzione del lavoro ordinato;

h) Per esecuzione dei lavori a carico dei contravventori.

Art. 17. È istituita una Giunta speciale di sanità e durerà due anni ed un mese.

Questa Giunta sarà nominata per decreto reale, e sarà composta da un magistrato di Corte d'appello, che la presiederà, da un membro del Consiglio d'ordine degli avvocati, da un funzionario dell'ordine amministrativo, da un ingegnere del genio civile governativo, da un medico e da un chimico. A questi il Consiglio provinciale aggiungerà un consigliere.

Gl'interessati potranno, nel termine di quindici giorni dalla notificazione, fare opposizioni all'ordinanza del sindaco, di cui all'articolo precedente.

La Giunta speciale, nel termine di quindici giorni, pronunzierà decisione definitiva, dopo aver invitato gl'interessati a fare le loro deduzioni.

Le ordinanze del sindaco e le decisioni della Giunta non saranno suscettive di verun altro mezzo d'impugnazione in via amministrativa o giudiziaria.

Sarà pubblicato per decreto reale il regolamento che determinerà la procedura da seguirsi dalla Giunta medesima per l'esercizio della sua giurisdizione.

La funicolare di Biella

Dal Piano al Piazzo in tre minuti.

Come è fatta questa ferrovia funicolare? Ecco la prima domanda. Alla quale rispondiamo coi dati che lo stesso ingegnere progettista e costruttore, cav. Vaccarino, ci ha fornito nel suo discorso.

Bisogna sapere che il Vaccarino, come in cui non so se sia maggiore la valentia dell'ingegno o la modestia dell'animo, fu quegli che diede a Biella l'acqua potabile. Quando egli costrusse i serbatoi, considerò che l'acqua superava i bisogni degli abitanti, e allora gli venne in mente di utilizzare codesto eccesso di forza idraulica. La prima idea di usar l'acqua sovrabbondante in un servizio di comunicazione per mezzo di funicolare fu da lui esposta agli azionisti dell'acqua potabile nell'ottobre del 1883, e venne accolta con simpatia. In seguito fece gli studi necessari, frutto de' quali fu un progetto che servì per base alla Società della Funicolare costituitasi il 23 marzo 1885.

Questa la genesi.

***

L'ing. Vaccarino, prima di accingersi al nuovo lavoro, studiò i sistemi usati per salire i colli e le montagne, che sono vari. V'è la locomotrice, che vince le grandi pendenze; e vi sono le funicolari. Del primo sistema sono la ferrovia a dentiera del Monte Washington (la più alta cima delle Montagne Bianche dell'America), costrutta nel 1869, la ferrovia del Righi costrutta nel 1871; quella dell'Ostermundingen (Berna); quella di Chabenberg (Budapest); e quella di Fell, con cui si valicò per parecchi anni il Cenisio. Sono del secondo sistema quella di Liegi; della Croix Rouge (Lione); la ficelle di St-Juste e Notre Dame di Lione; quella del Kahlenberg alle porte di Vienna; quella che unisce Ouchy, porto del lago di Ginevra, alla città di Losanna; quella di Costantinopoli, che congiunge Galata sul Corno d'oro al quartiere di Pera; il piano inclinato della *Sierra do Mar* nel Brasile, e altre.

In Italia abbiamo cinque funicolari: Vesuvio, Superga, Colle dei Cappuccini, miniere di Montepone presso Iglesias, e questa, che ora congiunge le due parti della città di Biella, cioè il moderno Piano al Piazzo medioevale, la città industriale e commerciale alla città ricca e artistica.

Fra i diversi sistemi di funicolare, il più economico è quello in cui il motore è il peso dell'acqua. Sono fatti con questo sistema i piani inclinati di Giessbach e del castello di Gutsch presso Lucerna, quelli che fiancheggiano il palazzo dell'Esposizione a Nizza e quello magnifico di Territet-Glion presso Vevey sul lago di Ginevra, costrutto nel 1883.

***

La funicolare di Biella è a due binari distinti con scartamento di un metro ed entrovia di metri 1,80; ha una sola livelletta del 34 0/0; non curve. È lunga 180 metri. Il suo armamento poggia su pilastri in muratura, distanti 8 metri da asse ad asse, e consta di rotaie Vignole da 36 Kg., fissate con tirafondi alle longarine di legno. Queste sono rinforzate da sottolongarine e travi traversali e da puntoni che rimandano la spinta alla base dei pilastri. La unione delle varie travi di legno è fatta con mensole e scatole di ghisa. La traversata sulla salita della costa del Piazzo è costituita da un ponte in ferro, lungo 16 metri circa.

La fune è d'acciaio a 6 trefoli da 8 fili ciascuno; diametro della fune 30 millimetri. Può resistere a uno sforzo di [illegible] circa 31 tonnellate. Attaccata [illegible] vetture, essa compie, nell'unione, una potentissima molla e si avvolge in alto su tre puleggie del diametro di m. 2,90, delle quali due verticali, una, mediana, orizzontale.

Le vetture (costrutte dalle officine di Savigliano) son capaci di oltre venticinque persone; sono a tre scompartì e scalini, sotto ai quali sta la cassa ad acqua capace di 3500 litri. L'acqua viene introdotta da una colonna di carico posta in comunicazione con un serbatoio di 24 m. c. La cassa si riempie in due o tre minuti.

Quando la vettura superiore è riempita d'acqua, aperti i freni, discende traendo l'inferiore; giunta in basso, automaticamente scarica l'acqua. Le vetture hanno un freno a quattro ceppi che serrano le rotaie e impediscono lo sviamento, ed un freno automatico a doppia dentiera pel caso di rottura della fune.

La velocità e l'arrestarsi delle vetture si regolano nella stazione superiore. Quivi sono i meccanismi di trasmissione, composti di tre grandi puleggie, due verticali ed una orizzontale, attorno a cui si avvolge la fune. Sulla puleggia orizzontale agisce il freno regolatore a ceppi, guidato con volante a mano. Sulla stessa agisce un altro freno a ceppo e peso d'uomo, che basta per moderare la velocità delle vetture ed arrestarle.

È da notarsi ancora un meccanismo di spinta per l'incamminamento delle vetture; un altro freno a nastro di riserva sovra una delle puleggie verticali, un regolatore a forza centrifuga che con apposita soneria avvisa il frenatore quando la velocità supera il limite prefisso di 1 metro. Un quadrante indicatore del cammino già percorso e del punto di arresto delle vetture, un altro quadrante che indica il grado di apertura o chiusura del freno principale.

La Commissione governativa di collaudo trovò questo sistema di freni della massima sicurezza.

La salita dal Piano al Piazzo si compie in tre minuti con una velocità media.

Il piano inclinato sale per una costa tutta sparsa di villini, di orti e di giardini, in cui anche d'inverno è primavera fiorita. È un vero peccato che il tragitto sia così breve; si vorrebbe salire salir sempre così dolcemente per quella costa soleggiata ed elevar, col corpo, l'anima a più serene regioni.

Tanto al Piano quanto al Piazzo sono stati costrutti due appositi fabbricati a grande vôlto, sotto cui entrano le vetture e sono i montatoi e i serbatoi e gli scaricatoi dell'acqua. Ieri le due stazioni e il piano inclinato erano elegantemente addobbati, imbandierati, e, alla sera, illuminati a palloncini variopinti con effetto bellissimo.

***

Gli invitati per l'apertura arrivarono alla stazione di Piano quando già monsignor Leto, vescovo di Biella, assistito da alcuni diaconi, stava in funzione a Piazzo, benedicendo alla ferrovia. Essi ricevettero quindi la benedizione dall'alto, e nella prima corsa s'incontrarono con monsignore a metà corsa.

Da una vettura all'altra le autorità civili e militari scambiarono i saluti con le autorità ecclesiastiche. La Chiesa — aveva detto pochi momenti prima monsignor Leto, ripetendo le parole recentemente dette dal papa — non è nemica del progresso. E così sia.

Tanto dal basso quanto dall'alto assisteva una gran folla di cittadini, che plaudirono alle prime, felicissime corse della funicolare.

Nella sala della stazione di Piazzo, ornata per la circostanza, era imbandito uno squisito banchetto di 120 coperti, a cui sedettero le autorità, gli invitati, i notabili di Biella.

Alle tavole d'onore, oltre all'ing. cav. Vaccarino, il più festeggiato di tutti, sedevano il cav. Masserano, presidente della funicolare; il sindaco e il prefetto di Biella; il barone Savio, procuratore del Re; i sindaci di Oregia, Pollone e Salussola; il barone Cova, il cav. Vercellone; l'avv. Colongo, amministratore della funicolare; i membri della Giunta municipale; il comm. Bassi; l'ing. cav. Moreno, direttore delle officine di Savigliano; il tenente dei carabinieri e il rappresentante del Comando del distaccamento militare di Biella.

Il pranzo fu allestito e servito benissimo dal Bocchio, conduttore della *Testa Grigia*.

***

Il primo discorso è pronunciato dall'egregio cav. Masserano, presidente della funicolare. Saluta gl'intervenuti con espressioni gentili; con linguaggio poetico ricorda le memorie storiche del rione Piazzo, che, fondato nella metà del XII secolo dal vescovo di Biella, Uguccione, è la parte più ricca di monumenti e di palagi; parla del suo distacco da Biella, della sua quiete, del suo abbandono, che oggi vengono tolti di mezzo dalla funicolare. Fa la storia di quest'opera, che si deve all'iniziativa dei privati cittadini e al favore del Municipio. Elogia il sistema solidissimo e comodissimo della funicolare. Ringrazia il Municipio, la famiglia Riccardi che, con nobile munificenza, cedette il terreno senza volerne compenso, e gli azionisti. Addita alla riconoscenza dei Biellesi l'ing. Vaccarino per tanti titoli benemerito di Biella e di Biella cittadino onorario. *(Applausi fragorosissimi)* Ricorda con elogio i suoi collaboratori ing. Zeni, impresari Lovis e Parcone, gli assistenti Bonino e Bicchia. Termina dicendo che in Biella *volere è potere*, e beve alla prosperità della funicolare. È applaudito.

Non meno applaudito è l'ing. Vaccarino, che legge un discorso la cui parte principale noi già abbiamo riferito più sopra.

Il Vaccarino ringrazia i fautori del suo progetto e i suoi collaboratori: Municipio, conte Ricardi, Consiglio d'amministrazione, ing. Zeni, fornitori, assistenti e operai. E finisce con una affettuosa apostrofe a Biella. Egli ascrive ad alto onore l'aver lavorato, non senza compensi al suo nome, nella terra del lavoro, nella terra dei Micca, dei La Marmora, dei Sella, nella terra dei mille opifici, che il grande statista chiamò « la Manchester d'Italia. » Augura a Biella un bello, vasto, splendido avvenire.

Il cav. Salvetti, sotto-prefetto, ricordando che a giorni si matureranno le sorti della provincia, brinda a quelle sorti, da cui Biella attende un maggiore sviluppo alla sua vita industriale e commerciale.

Il barone Savio, al fine del suo discorso, propone tre telegrammi, che furono approvati per acclamazione: uno al re, uno al duca d'Aosta e uno all'on. Genala, per ricordare al ministro la promessa.

Infine il prof. Barbero legge una bizzarra parodia del canto I della *Divina Commedia*, che piacque moltissimo. Nella quale fa dire al Vaccarino:

> ..... Ingegnere io sono e fui;
> Le macchine già fero il mio trastullo
> E le formole e i calcoli più bui.

E termina:

> Ma or mi mena là dove or dicesti,
> Sì ch'io vegga il principio del cammino
> Per cui dal piano al pian si va sì lesti,
> Se vuoi ch'io gridi: *Evviva Vaccarino*.

Questo è un grido di buon augurio. Noi pure terminiamo la nostra affrettata relazione con questo nome, perchè in esso si impersonano dottrina, volontà e feconde entusiasmo per la scienza e pel bene.

ESTERO

Lettere Egiziane.

Feste musulmane — I ribelli del Sudan — La Borsa khediviale — Le Bosphore Egyptien — Onori ai morti — Drummond-Wolff.

Alessandria d'Egitto, 1° dicembre.

(E. O.) — In questi giorni l'arrivo e la permanenza di Mehemet-pascià El Ferick, inviato dal sultano a portare al khedivè le insegne del *Nicham Imtiaz*, misero gli indigeni nella più viva gioia. Tosto che da Costantinopoli ne fu annunziata la partenza, in tutte le moschee si fecero pubbliche preci e s'incominciò ad organizzare il ricevimento e preparare in Cairo il palazzo di Kasr-el-Nusa, dal khedivè messo a disposizione dell'inviato. Seguirono quindi i soliti pranzi, feste, cavalcate, cerimonie e funzioni, fra le quali degna di nota quella del ricevimento del *Mahmal*, tappeto sacro, che quattro giorni fa fu riportato dalla Mecca, ove ogni anno lo si reca per rinfrescarne la santità. Esso è ricevuto in pompa magna dal khedivè, dai ministri, dalle autorità religiose e civili e dalle notabilità indigene sulla gran piazza della Cittadella di Cairo. Quest'anno, come dissi, aggiunse nuovo lustro alla festa la presenza di Mehemet-pascià.

È bene osservare che l'amore ed il rispetto fanatico degli Egiziani (dicendo Egiziani voglio designare gli Arabi, i Barberini, i Sudanesi, i Tripolini, ecc., ecc., tutti i Musulmani che abitano l'Egitto) per tutto ciò che viene da Stambul non si son mai smentiti. In questa gente, a cui è fare onore non chiamandola che semi-barbara, pare che la fede religiosa aumenti in ragione diretta dell'ognor crescente numero degli infedeli nei suoi paesi.

Quando giunse Mehemet-pascià, la Stampa europea di qui non potè non ricordare l'ultimo inviato del sultano, Dervisc-pascià, la cui venuta precedette di pochi giorni i massacri del giugno 1882. Una simile rivoluzione credo che ora non sarebbe più possibile, perchè gli Europei, ammaestrati dalla esperienza, stanno continuamente sul qui vive; ma certo cosa è bene ricordarlo di tempo in tempo, specialmente quando si attende, come ora, l'inviato politico Muktar-pascià il vittorioso.

***

Dalle terre misteriose del Sudan, le notizie sono più che mai contraddittorie. Colui che volesse seguirle a misura che ci giungono dirette ed indirette ci perderebbe il senno. Ora i ribelli sono trentamila, ora non son più che ottomila ed anche settecento; ora si trovano a settanta miglia dagli avamposti inglesi, ora invece non si sono mossi da Korosko e da Dongola. A giudicare però dal continuo invio a Wady-Halfa di truppe e munizioni, e checchè ne dicano gli Inglesi nel loro ottimismo, laggiù si medita qualche cosa. È incontestabile che vi furono lungo le rive del Nilo piccole scaramuccie fra ussari inglesi in perlustrazione e ribelli sbandati; la presenza di questi ultimi denota chiaramente che il grosso dei Sudanesi non è lontano.

***

Ieri sera la nostra piazza dei consoli ed i suoi dintorni erano in festa, cioè illuminati e rallegrati da musica e fuochi artificiali, in occasione dell'apertura della nuova Borsa khediviale.

Per ben comprendere l'importanza data dal pubblico ad una semplice nuova Borsa, è d'uopo sapere che qui tutta la vita e tutto il movimento si concentrano nel tempio di Mercurio, e poi era esistevа ed esiste tutta una questione municipale.

Senza contare quella del cotone, abbiamo oggi aperte tre Borse. La vecchia, che fu sola fino a quindici giorni fa, era giudicata troppo ristretta, onde la gran maggioranza dei banchieri, agenti di cambio, ecc., decise di comprare il palazzo dei Tribunali della Riforma e trasformarlo in Borsa. Questa è quella ieri inaugurata. Nel frattempo alcuni capitalisti, che posseggono case e vasti terreni fabbricabili ad una estremità della città verso la porta Rosetta, d'accordo colla daira Toussoum-pascià, pensarono di costrurre una Borsa in vicinanza delle loro case, sperando così spostare il centro e far quindi aumentare il valore dei loro stabili.

Ecco il perchè si fece ieri una festa che fu una vera dimostrazione; gli Alessandrini non vogliono che il centro della loro città e degli affari sia portato altrove, chè là dove ora si trova forma per l'appunto il tratto d'unione fra la parte indigena ed i quartieri europei.

Delle tre Borse due devono fatalmente cadere, e la vittoria ormai non è più dubbia: essa resterà alla Borsa khediviale.

***

Ieri pure riprese le sue pubblicazioni il famigerato giornale *Le Bosphore Egyptien*, ciò che è un modo di dire, poichè durante i tre mesi della sua volontaria sospensione, usciva in sua vece il *Progrès Egyptien*, scritto dagli stessi redattori, stesso formato, stessi caratteri e stessa linea di condotta. Nel suo articolo di ricomparsa, ricomparsa che coincide esattamente colla partenza dell'agente diplomatico francese, sig. Camillo Barrère, che s'imbarcò stamane, non si mostra per questi molto grazioso; fa capire che egli, Barrère, fu la causa della sospensione e vorrebbe quasi far credere che il cambiamento di destinazione dell'agente diplomatico è opera sua, del *Bosphore*. Questo giornale ha, d'altronde, perduto ogni specie d'influenza dopo che il sig. Giraud ne lasciò la direzione per tornarsene in Europa.

***

Nella sera del 27 novembre abbiamo goduto di un abbastanza raro spettacolo astronomico. Durante tre ore nel cielo stellato si succedevano rapidamente le tinte dal più fosco azzurro al più chiaro, e cadeva una splendidissima continua pioggia di stelle. Molte lasciavano sul loro percorso striscie luminose, sì che parevano innumerevoli razzi d'un immenso fuoco d'artifizio. Lo spettacolo impressionò vivamente molti spettatori, benchè si sappia generalmente che quelle stelle non sono che aereoliti, il cui fregamento colla nostra atmosfera rende incandescenti e visibili per noi. Una simile pioggia fu qui osservata nel novembre 1866, comprendendo un periodo di 33 anni, cioè dal 1833.

***

Oggi fu qui scoperto in presenza del generale Lennox, comandante la piazza d'Alessandria, e gran numero di truppe, il busto del maggior generale William Earle, morto lo scorso inverno al Sudan, nella battaglia di Kirbekan. Il monumento fu elevato a spese della colonia inglese nel recinto della chiesa anglicana, prospiciente la piazza dei Consoli.

È morto ieri in Cairo Mahmud-pascià El Falaki, distintissimo astronomo e uno dei pochi fellah studiosi e colti.

***

Sir H. Drummond Wolff continua a passeggiare le vie di Cairo, gradire inviti ed assistere alle partite di polo e di *lawn tennis*, che si giuocano nel locale dello *Sporting club*. Sembra che lo studio della questione egiziana non sia il più grave dei suoi pensieri.

NOTIZIE

ITALIA.

CATANIA.

Una pianta per la fabbricazione del sapone. — Nel territorio di Catania è stato scoperto che una pianta, che vi nasce spontanea, volgarmente chiamata [illegible] (*Gypsophila Arrostii*), contiene nelle sue radici un materiale proprio per la fabbricazione del sapone.

Già alcuni speculatori mettono in commercio questo nuovo prodotto al prezzo di L. 8 a 10 il quintale siciliano.

CASERTA.

Il misfatto di San Cipriano. — Sulla strada nuova che da San Cipriano di Aversa mena a Casal di Principe, passava, verso le 6 di sera, una carrozza con le armi della famiglia Petrillo dei principi di Campomele. Dentro la carrozza non v'era altri che il signor Pasquale Cangiano, agente del principe. A un punto s'udirono quattro detonazioni e nello stesso tempo quattro palle di fucile colpirono la carrozza, ne ruppero i vetri, ed una colpì il Cangiano all'occipite, lo rese immediatamente cadavere. [illegible] a fuggire e far perdere ogni loro traccia. I carabinieri e l'autorità giudiziaria cercano attivamente i colpevoli.

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (23)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XII. — Spedizione notturna.

(Seguito.)

— I normanni sono tutte al più dei nostri bretteci! — diss'egli colla gravità di un giudice che pronuncia una sentenza.

— Il fatto sta che nè questa sera, nè domani, domenica, il loro [illegible] sunday, che col suo riposo forzato impedisce tutto... un dopodomani, lunedì, a notte, discenderemo tutti insieme in White-Chapel. Che si disputi qui, passi ancora; ma laggiù, mi sentite? nè discussione, nè rivalità... nè bretone, nè normanno!

— Dei francesi! — disse Bourragnas col suo accento meridionale.

— Degli amici! — fece Yan Poulhaouec, stendendo la sua lunga mano scarna verso la mano grossa e grassa di Lemagnen.

— Così va bene! — conchiuse Montpezat.

Ora non si trattava più, come diceva il capitano, che di aspettare un dopodomani per discendere in quell'inferno del vizio e del delitto. Il tempo parve lungo a Placial. Passò la lenta giornata della domenica nel suo serraglio, vicino a Katchar e all'[illegible]. Il domatore pensava a Genoveffa, l'indiano a quel lord Harrisson che gli aveva parlato di Tom Black.

— Se incontrassi lo [illegible], — diceva fra sè Katchar, — pagherebbe cara l'ingiuria d'altre volte.

Placial, giunto il lunedì, voleva condurre con sè l'indiano, come aveva detto ai marinai. Ma riflettè che non c'era nessuno per sorvegliare le bestie durante questo tempo.

— Avrei preferito i guardiani del Giardino zoologico, se tu avessi parlato, — disse Katchar. — Il mio [illegible] all'ufficio che tu corri un pericolo e che Katchar non sarà vicino a te.

— Consolati, — fece il domatore, — se non riusciremo questa notte, ci compenseremo domani.

Giunta la notte, Placial si mise in tasca una rivoltella, abbottonò il suo soprabito di grosso panno, si mise in capo un cappello di feltro molle e si fece condurre a un quarto di lega circa dalla Banca, all'ufficio di polizia di White-Chapel, ove era convenuto che Montpezat, il luogotenente Bourragnas, i marinai e gli agenti di polizia l'aspetterebbero.

Quest'ufficio di polizia stava lì come un posto avanzato della civiltà innanzi ad un mondo nuovo, l'estremo limite della legge onnipotente sulla frontiera della terra del delitto, del vizio e della miseria.

Placial, discendendo dal cab che l'aveva condotto lì, dopo aver pagato il cocchiere, rimase un momento attonito. Esternamente nulla gli faceva indovinare una stazione di polizia, sembrava una casa particolare, una villa, in piedi sulla soglia, Yan Poulhaouec che gli disse:

— Oh! finalmente arrivato, signor Edomatore! Non si aspetta che voi per partire.

Era proprio il [illegible]

Placial entrò, e, all'estremità di un piccolo corridoio, in una corte ove, sotto una specie di tettoia, abbaiavano, legati con corde, dei cani arrabbiati, [illegible] durante il giorno, si trovò in faccia a Montpezat, col capo coperto come lui da un cappello di feltro, e di parecchie persone che gli furono presentate.

Montpezat gli designò pel primo l'ispettore Gerrard, incaricato dal colonnello Enderson di scortare e di guidare i francesi, poi il sergente Hudson, [illegible] lunga barba rossa, che salutò gentilmente il domatore.

— E quelli là? — domandò Placial, designando collo sguardo due uomini che si tenevano un po' distanti, lungi da Lemagnen, sempre vestito da marinaio.

Fu l'ispettore Gerrard che rispose.

— Il colonnello Enderson ha pensato — diss'egli — che non vi dispiacerebbe di avere per compagni due *gentlemen* di questo valore e di questa condizione. L'uno (indicava il più giovane dei due uomini) è il dottore Edward Morton, uno dei più dotti medici dell'Inghilterra; l'altro è sir Jedediah Pickford, il tipo stesso della carità. L'uno e l'altro desideravano moltissimo di vedere da vicino i quartieri ove fra breve passeremo. È stata accordata loro l'autorizzazione di seguirci. Tanto meglio per noi! Avremo così ai nostri fianchi — soggiunse l'ispettore con quel sorriso astuto e spesso beffardo degli Inglesi, — la medicina del corpo e quella dell'anima!

— Amen, — disse Montpezat ridendo. — Avrei preferito Katchar.

Placial, mentre l'ispettore Gerrard parlava, aveva studiato rapidamente i due nuovi venuti, che il caso, o piuttosto la volontà del colonnello Enderson gli dava per un momento per compagni.

Il dottore Morton, sorridente, arguto, dall'occhio sveglio, vivo e profondo, il colorito fresco, il labbro sensuale, la mano grassa e graziosa, fin dal primo sguardo attirava la simpatia. Era un uomo dai trentacinque ai quarant'anni, scienziato senza pedanteria e serio senza alterigia.

Sir Jedediah Pickford, al contrario, alto, secco, austero e freddo, col viso a lama di coltello, e che sembrava vederlo sempre di profilo anche quando si guardava la sua faccia affilata, stava ritto come un piuolo nel suo soprabito lungo, le cui falde giungevano fino ai tacchi e il cui alto bavero gli nascondeva le anche. Antico avvocato, segretario o presidente di parecchie Società di una beneficenza ufficiale, affigliato al *Magdalen refuge* (rifugio della Maddalena), al penitenziario inglese, *British penitentiary*, al *London female Asylum* (Asilo londinese per le donne) e altre associazioni e istituzioni di soccorso, faceva il bene con rigidezza e la carità con un po' della sua durezza. Era, d'altra parte, spietato, e dava più volentieri [illegible] che consolazioni, e [illegible] della Bibbia che monete; [illegible] il mondo: la solidarietà.

Placial si sentì leggermente turbato alla vista di quell'uomo dall'alta statura, la cravatta bianca, e che, togliendosi correttamente il cappello grigio con intorno un velo da lutto quando il domatore lo guardò, scoperse un cranio calvo e puntato di un aspetto terribile.

Da vero inglese, desideroso di far ammirare ad uno straniero le meraviglie delle istituzioni della Gran Bretagna, l'ispettore Gerrard non volle partire che quando il capitano Montpezat, il luogotenente Bourragnas e il domatore ebbero visitata la stazione di polizia tutta intera col suo *dock*, gabbia di ferro ove si rinchiude fino a mezzo corpo il prigioniero di recente arrestato e che viene interrogato; le celle rischiarate dal gas, il cui tubo a pendio, più elevato dalla parte ove il prigioniero deve poggiare la testa, impedisce che gli sfortunati che vi sono gettati muoiano di asfissia; gli apparecchi telegrafici che mettono la stazione in comunicazione colle altre stazioni di polizia, col Ministero, coi pompieri, collegando così con mille fili le estremità di Londra al centro.

— Un colpo di questo apparato, se si sapesse qui che corriamo un pericolo a White-Chapel, e accorrerebbero doppiamente per difenderci! — disse l'ispettore.

— Fa de! Di! — rispose Montpezat. — Ci difenderemo ben da noi stessi.

(*Continua*.)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.